



Cultura - Poesia: "8 infinito 8 - L'Arrivo del Gabbiano" di Arianna Deminichis, tra dolore, attesa e gioia

Roma - 22 ago 2024 (Prima Notizia 24) Recensione di Raffaele Piazza.

8 Infinito 8 - L'arrivo del Gabbiano (Guido Miano Editore, Milano 2024), raccolta di poesie di Adriana Dominichis, presenta una prefazione acuta e centrata a firma di Enzo Concardi. La raccolta si situa in continuum con quella precedente dell'autrice intitolata 8 Infinito 8 – La gemma di giada. Il tema dell'infinito di leopardiana memoria è di per sé affascinante e l'insistenza della poetessa nel trattarlo ci fa pensare ad una sua intelligente coscienza letteraria sottesa alla convinzione incontrovertibile che la poesia salva la vita sia nel praticarla sia nella sua attenta lettura. E del resto c'è anche la tematica del raggiungimento della felicità dopo il dolore e la scissione dell'io e la felicità stessa è proprio nell'arrivo del Gabbiano che non delude anche se arriva dopo un'estenuante attesa. Le sensazioni suddette, che già si sentivano nella prima opera di questo ciclo, qui sembrano intensificarsi e se Godot, in Samuel Beckett, non giunge nonostante tante speranze, il simbolico Gabbiano della poetessa mantiene la promessa e diviene appunto metafora della gioia e della felicità che sono possibili e anche della libertà. Del resto, i gabbiani sono volatili pieni di fascino sia per l'aspetto sia per il comportamento e nessuno può dimenticare il suggestivo e magico libro di Richard Bach intitolato Il gabbiano Jonathan Livingstone anche se si tratta di un'opera in prosa e non in poesia. Non manca nelle poesie del volume il tema della poesia nella poesia espresso dall'io-poetante nel riflettere traendo dai suoi pensieri delle conclusioni. Diviene per il lettore spontaneo e istintivo identificarsi proprio con lo stesso io-poetante e del resto il concetto d'infinito si collega a quello dell'essere e per chi crede con l'idea di Dio. Nel componimento eponimo che ha qualcosa di programmatico leggiamo: "Apro la porta, osservo il Cielo/ aspetto di vedere l'arrivo di un gabbiano/ per iniziare la storia/ appena un gabbiano sorvolerà il mio Cielo/ ed io stando qui sarò in grado di poterlo vedere....". Come ha affermato lo stesso Concardi la poesia di Adriana ha un andamento che la fa somigliare alla prosa e questo è sicuramente un fatto originale nell'essere minimo in questi versi lo scarto dalla lingua standard. La raccolta non è scandita in sezioni e complessivamente può essere considerata un poemetto anche se alcune composizioni che la costituiscono sono dei poemetti autonomi. In E c'erano i Gabbiani leggiamo: "E c'erano i gabbiani/ si sentiva il loro canto/ sembrava fossero lì/ sulla spiaggia da secoli/ al largo una canoa gialla/ il Sole del Tramonto/ appena giunto con le Nuvole/ appena giunto sulla spiaggia/ la parola dei Gabbiani". Veramente alta la poesia Appuntavo i miei pensieri più belli che come altre non è legata alla tematica dominante del corposo volume: "Le parti del nostro corpo sognano?/ L'anima è più bella/ lo Spirito pure/ A volte alcuni sogni vengono ad avere origine/ da alcune singole parti del corpo,/ il corpo non doveva

diventare/ un limite ai nostri pensieri/..." Del resto, la poetica dell'autrice esprime stabilmente l'emozione di una reverie di un sogno ad occhi aperti pervaso da una vaga malia.

(Prima Notizia 24) Giovedì 22 Agosto 2024